Martedì 4 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 3.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri... » 18 semestre, trimestro, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA VOCE DEL POPOLO.

I Legislatori eletti d'Italia, a mezzo della loro Rappresentanza nobilissima, hanno udita la *parola del Re*. Ed ora gioverà che odano la *voce del Popolo*, che pur dee essere ascoltata.

Non si illudano gli Eletti della Nazione d'essere eglino i *padroni* in questa grama vita pubblica del Paese. No, no; eglino (e non si badi al modo) hanno ricevuto un *mandato di fiducia*; ma questo *mandato*, sebbene non imperativo per ispeciali negozii dello Stato, ha un significato generale che limita la podestà del Rappresentante. E non fu dato, nei popolari Comizj, perchè l'Eletto ne faccia malo uso, o doventi strumento di biechi fini settarii o pretesto di ambizioni ingenerose e di cupidigie.

E poichè da non pochi fra i Rappresentanti siffatta massima venne negletta, il *parlamentarismo* in Italia ha perduto assai nel credito, ed in quello che con vocabolo improprio dicevasi *prestigio* antico. Quindi la necessità che certi difetti ed errori di esso si correggano; la necessità che rinasca la fiducia del Paese nel suo Parlamento.

E se il Figlio del *Re galantuomo*, ognor rigido osservatore delle norme costituzionali, ha riconosciuta la convenienza di raccomandare freno a lotte infeconde e lavoro serio, la *voce del Popolo* fa eco, plaudendo, alla *regale parola*.

Nè importa che questa *parola* sia stata convenuta coi Ministri responsabili. Poichè sarebbe assurdo che il Principe, e un Principe qual'è Umberto I.o, dovesse essere quasi indifferente ai casi della politica interna ed ai pubblici mali.

Non solo i politicanti in cattedra, ed i politicastri oziosi, sanno ormai quanta degenerazione esista nell'assemblea elettiva; oggi nemmeno il Popolo la ignora. Quindi pur esso alza la voce, perchè l'assemblea elettiva non abbia, co' suoi dissensi partigianeschi, ad impedire la continuità del Governo; non abbia a mostrare Montecitorio palestra di passioni e di odj, arena di gladiatori ignobili che mirano ad atterrar avversarii personali per poi salire sublimi; non abbia, con quotidiani scandali, a inacerbare i mali, ad accrescere la sfiducia, a gittare lo spregio sulle istituzioni

La *voce del Popolo* a Voi farà capire, o Legislatori d'Italia, che in piazza contano ben poco le vostre *fazioni*, e che verso Cavallotti, Bovio, Crispi, Giolitti, Sonnino, Zanardelli, Rudinì, Colombo, Prinetti, o qualsiasi altro capogruppo o caporale di pattuglia o di squadrone volante, non sentesi idolatria; però a ciaschedun di loro pur concedendo, o pei fatti vecchi o recenti, o per le intenzioni buone, o persino per le utopie, il merito d'essersi distinti dai gregarii, e taluno dalla vulgar schiera. Ma per il subitaneo ed alterno trionfo di *fazioni*, non deve il Governo della Nazione rimanere un problema oscillante e quasi insolubile. Su qualche cosa si potrà pur finalmente concretare un fermo e sicuro consenso. E se teoricamente ciò è possibile e non arduo, non si abbia in Italia più a lungo a ritenere, con tanti lumi della Scienza, impraticabile l'*Arte del buon Governo*.

Così, dopo la *parola del Re*, suona l'invocazione del Popolo! =

L'apertura dell'anno giuridico

alla Cassazione di Roma.

La Corte di Cassazione, sotto la presidenza del primo presidente Ghiglieri, inaugurò ieri solennemente l'anno giuridico.

Il Procuratore Generale, senatore Pascale, pronunciò il discorso inaugurale. Esordì accennando ai mali che travagliano i popoli, ai problemi sociali che si addensano e che il secolo morente non risolverà. Fece una vivissima pittura del socialismo, indicandone i pericoli. Deplorò l'aumento della criminalità, attribuendone in parte la responsabilità, ai giudici popolari troppo facili ad assolvere. Disse spaventevoli le statistiche anche nell'Italia settentrionale, massime per la delinquenza precoce, malgrado l'ammirevole cura che si ha dell'infanzia abbandonata.

Ricordò commosso, l'attentato contro Re Umberto, stigmatizzandone l'empietà. Rilevò le numerose società, dirette a rovesciare gli attuali ordini dello Stato, che coprono l'Italia, deplorando che manchino leggi efficaci sulle Associazioni e sul diritto di riunione, che sole potrebbero garantire i cittadini contro le sorprese preparate all'ombra delle libertà statutarie.

Criticò le leggi sull'amnistia del 1896, che condusse ad alcune enormità giudiziarie, in taluni casi l'amnistia essendo stata soncessa, in taluni altri negata illegalmente.

Trattò dei conflitti di giurisdizione che spesso accadono tra la Quarta Sezione del Consiglio di Stato e la Suprema Corte, augurandosi l'istituzione di un tribunale misto di magistrati e di amministratori, che abbia la facoltà di attribuire le diverse competenze.

La dotta orazione fu salutata da generali applausi.

Parigi, 3. — Il generale Saussier ha emanato la sentenza che rinvia il maggiore Esterhazy dinanzi al consiglio di guerra pel 10 corr. Il processo si farà a porte chiuse.

I manoscritti Leopardiani.

Ecco la relazione di G. Carducci al ministero italiano a nome della Commissione incaricata di esaminare e ordinare i manoscritti Leopardiani rivendicati allo Stato:

On. signor Ministro,

La Commissione, nominata dall'antecessore di V. E. a esaminare e ordinare per la stampa i manoscritti di Giacomo Leopardi già sequestrati presso il Monte della Misericordia in Napoli e ultimamente rivendicati allo Stato, attese all'officio commessole, se non potè ancora compierlo intero, in quindici sedute, dal 24 al 30 ottobre e dal 16 al 20 dicembre; e ora mi incarica di presentare a V. E. i verbali delle adunanze e riferire brevemente su le deliberazioni e proposte che le parvero opportune.

I manoscritti, che diremo napolitani, nulla offrono di superiore e poco o niente di eguale a ciò che da un pezzo è conosciuto e ammirato ne' tre volumini delle opere ne' quali Giacomo Leopardi volle rappresentata e perpetuata ai posteri la immagine sua di pensatore e scrittore; ma per converso molti e nuovi e immediati documenti dànno per una maggiore e più illuminata e più intima notizia della vita e del pensiero, della dottrina ed arte di lui e dei modi onde quel mirabile ingegno svolse le sue facoltà.

Cominciamo dal primo e massimo di essi documenti: *I pensieri filosofici e filologici*. E' una mole di ben 4526 facce lunghe e larghe mezzanamente, tutte vergate di mano dell'autore d'una scrittura spesso fitta, sempre compatta, eguale accurata, corretta.

Contengono un numero grandissimo di pensieri, appunti, ricordi, osservazioni, note, conversazioni e discussioni, per così dire, del giovine illustre con se stesso sull'animo suo, la sua vita, le circostanze; a proposito delle sue lettere e cognizioni; di filosofia, di letteratura, di politica, su l'uomo, su le nazioni, su l'universo; materia di considerazioni più larga e variata che non sia la solenne tristezza delle operette morali; considerazioni poi liberissime e senza preoccupazioni, come di tale che scriveva di giorno in giorno per sè stesso e non per gli altri, intento, se non a perfezionarsi, ad ammaestrarsi, a compiangersi, a istoriarsi. Per sè stesso notava e ricordava il Leopardi non per il pubblico; ciò non per tanto gran conto ei doveva fare di questo suo poderoso manoscritto, se vi lavorò attorno un indice amplissimo e minutissimo a somiglianza di quelli che i commentatori olandesi e tedeschi apponevano ai classici. Quasi ogni articolo di quella organica enciclopedia è segnato dall'anno e dal mese e dal giorno in cui fu scritto, e tutta insieme va dal luglio del 1817 al 4 dicembre del 1832; ma il più è tra il 17 e il 27, cioè dei dieci anni della gioventù più feconda e operosa se anche trista e dolente. Non però vorremmo lusingare il mondo dei leggitori a una aspettazione appassionata. Gli addottrinati e scienziati solenni troveranno forse che al pensatore letterato manca quel tecnicismo convenuto, senza il quale essi non veggono profondità; e gli artefici da trastullo si dorranno che l'eleganza dei piccoli volumi immortali sia minacciata d'oppressione dal catafascio di cinque o sei volumi massicci. Ed anche è vero che non tutto è in quelle troppe pagine egualmente maturo e nuovo e peregrino, che parte di quegli scritti passò a essere per così dire, condotta in altre più brevi e più succose pagine, che parecchi paiono appunti di principiante a uso propri, ed alcuni altri paiono poco più che citazioni ed estratti più o meno commentati da libri più o meno famosi.

Per tutte queste regioni lungamente agitate e discusse la Commissione fu a lungo incerta sul da fare e proporre, e qualche commissario stava risolutamente per la non pubblicazione. Ma — si oppose — deposti i manoscritti leopardiani in una biblioteca dello Stato e divenuti cosa di tutti, la pubblicazione a ogni modo avverrà nel modo meno desiderabile: pubblicazione a pezzi e brani, per curiosità, per occasione, a capriccio: le solite cornacchie dell'erudizione porteranno attorno su pe' giornali e nelle stampe nuziali *disiecti membra poetae*, con nessun vantaggio della coltura, con irriverenza molta al pensiero di Giacomo Leopardi. Tutto maturatamente considerato la Commissione finì con credere: si potesse consigliare al Governo d'affidare ad un editore la pubblicazione dei manoscritti *Pensieri filosofici e filologici* con date e certe condizioni: che la edizione debba esser condotta secondo le norme e i criterii assegnati da essa Commissione: che debba essere economica, ma esatta, corretta, decente: che debba esser terminata nel più breve tempo possibile, sì, però, che almeno un volume esca in luce nel giugno 1898.

Molti e vari e ragguardevoli per diversi aspetti sono pure gli altri manoscritti: e vengono a costituire un museo importantissimo per i futuri biografi e critici, illustratori e commentatori delle opere leopardiane. Tracce e disegni primi delle scritture già celebri: abbozzi e frammenti di scritture nuove, dialoghi, discorsi, novelle; scritture compite, se pur giovanili, o non perfette come le già conosciute: un diario con psicologica squisitezza e minuzia tenuto dal poeta del suo primo amore: volgarizzamenti dal greco in prosa e in versi finissimi se anche tenui: intiero, corretto, compito, un capitolo in terza rima, *I nuovi credenti* e di tutte quasi le prose e di molti dei canti più belli le copie autografe, segnati i giornali della composizione, e con note minutissime e veramente preziose a conoscere il modo del comporre di tanto artista e in generale per la lingua e lo stile poetico, note di imitazioni dal latino, di raffronti classici, di varietà del dire, di correzioni.

Sono anche notevoli un duecento lettere circa di più persone all'autore: notevolissime quattro di Vincenzo Gioberti. Di tutte queste scritture, dopo più maturo esame, la Commissione si riserva di proporre, se sarà il caso, una discreta scelta da mandare alle stampe.

Ma intanto propone che di tutti i manoscritti leopardiani rivendicati ultimamente allo Stato V. E. ordini e disponga che si faccia un catalogo descrittivo, ragionato, possibilmente cronologico e storico, con tutte insomma le norme e le regole della bibliografia dotta: che un altro catalogo condotto alla stessa guisa e coordinato a questo si faccia degli altri manoscritti leopardiani che furono di Luigi De Sinner e ora sono conservati nella biblioteca nazionale di Firenze.

Anche propone e consiglia a V. E. di voler pregare il signo conte Giacomo Leopardi, che si conteti di ordinare o di lasciar fare un simile catalogo dei manoscritti che egli custodisce nel suo palazzo di Recanati, con che il nobile uomo aggiungerà ancora alle benemerenze che egli ha già tante verso l'Italia e la coltura.

La esecuzione e pubblicazione coordinata di questi tre cataloghi crediamo sia proprio e primo dovere dello Stato.

Con osservanza

Giosuè Carducci, presidente.

IL PARAFULMINE

Il Ministro Gianturco aveva per le mani la *Legge universitaria*; il Ministro Codronchi voleva riformare le Scuole medie classiche e tecniche; l'odierno Ministro Gallo ha da riformare le Scuole primarie. Or noi vorremmo che, senza rimaneggiamenti di Leggi, il Ministro Gallo badasse a porre rimedio a certi guasti che, con qualsiasi Legge, sussistono. Ed è per ciò che plaudiamo alla lettera seguente che gli viene diretta dal Friulano prof. Guido Fabiani Direttore del *Corriere delle Maestre* e nostro Collaboratore.

(Lettera aperta al Ministro della P. I.)

Eccellenza,

Ogni anno, si ripete il solito lagrimevole fatto dei licenziamenti ingiustificati di Maestre e di Maestri. I poveri diavoli, — che hanno appena compiuto il primo biennio, o il secondo, e si aspettano la nomina sessennale; o che, esaurita questa, attendono e sospirano il certificato di lodevole servizio; — si vedono messi lì per lì sulla strada da un *ukase* municipale, regolarmente notificato dal messo prima che finisca la giornata terribile del 14 aprile.

Nella maggior parte dei casi, la coscienza non li rimorde, perchè essi hanno sempre adempiuto con costanza e con abnegazione ai propri doveri. Molti anzi, hanno avuto per sè le lodi degli ispettori nelle relazioni delle visite fatte alla loro scuola; non pochi ebbero, dalle stesse autorità comunali, pubblici encomi; e più d'uno può vantarsi d'aver conseguito medaglie e certificati di benemerenza.

Ma il peggio, è che ogni anno, in conseguenza di questi licenziamenti, circa la metà degli insegnanti elementari d'Italia, quanto a dire oltre ventimila persone che hanno famiglia e che non hanno altre risorse che il troppo scarso ed incerto pane dello stipendio, si trovano da un momento all'altro sulla strada, in preda a tutti gli opprimenti e dolorosi pensieri e a tutte le preoccupazioni che dà l'incertezza del domani.

A prescindere anche da ogni considerazione personale ed umanitaria, io mi permetto ora di domandare all'Eccellenza Vostra, se questo stato dell'animo di un così grande numero di insegnanti non riesca essenzialmente dannoso alla scuola; essendo ben naturale che chi è tormentato dall'aprile in poi dal terribile assillo di doversi chie-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— E dove sono essi ora? chiese il conte.

— Il vecchio alzò le spalle senza proferir parola.

— Voi dovete saperlo. Suvvia, siate così buono da dirmelo.

— Lo ignoro. Nessuno nel Belgio lo sa... E se io pur lo sapessi, non ve lo direi istessamente, poichè ho delle ragioni da credere che i miei padroni, se sono ancor vivi, desiderano che nessuno di coloro che li ha conosciuti un tempo, sappia dov'essi sono.

Questo rifiuto categorico del vecchio parve affliggere profondamente il conte.

Egli pensava che Homans ne sapesse di più di quel che non voleva dire, e sperava riuscire con un po' di pazienza, a strappargli delle spiegazioni tali che lo porrebbero sulla traccia di nuove ricerche a farsi.

— Riposatevi un poco, signor Homans, voi vi potreste stancare, disse egli.

— Stancarmi? rispose il vecchio con ironico sorriso. Se tutto il mio corpo fosse così sano come lo sono il capo ed il petto, io vivrei ancora lungotempo. Ma ben altre ruote si sono sconcertate nel mio orologio. Io non sono mai stato propriamente malato, signor conte, ma è l'età. Ed io mi estinguerò come lampada che non ha più olio.

— Vi chieggio scusa di intrattenervi così a lungo, ma voi dovete comprendere il vivo interesse che io prendo alla sorte d'Ortensia, la sola donna che io abbia amato, e che mi avrebbe reso felice quaggiù, se un fatale concorso di circostanze non ci avesse condannato entrambi ad una vita di sofferenze e di dolori.

— Ma ancorchè voi sapeste dove si trovano attualmente i miei padroni, che potreste voi fare per essi? domandò il vecchio Homans. Qual'è il vostro scopo signore?

— Il mio scopo? Eccovelo. Io non ignorava punto, che dopo il mio matrimonio, con la contessa d'Hascot, i vostri padroni vendettero tutti i beni che possedevano nel Belgio e scomparvero dal paese, senza far conoscere il luogo del loro ritiro, tranne che ad alcune persone sicure e ad essi affezionate.

«Ma da allora, poichè io non cessava mai dal pensare ad essi, mi venne, non so perchè, il timore ch'essi avessero perduto tutta la loro fortuna, e vivessero nella ristrettezza.

«Io era già ricco da parte del padre, e di più aveva ereditato da parte di un mio zio materno, che mi ha lasciato una sostanza considerevole, di maniera che io poteva ritenermi quale uno fra i più ricchi proprietari dei Paesi Bassi.

«Provai dunque un desiderio ardente di conoscere la nuova residenza del barone di Berkhout e di sua figlia e se necessario, di sacrificare una parte delle mie ricchezze per ristabilirli in quella posizione fatta probabilmente perder loro, in causa della risoluzione dei miei parenti.

— Del danaro al barone di Berkhout! disse il vegliardo con un sorriso di indignazione. Del danaro proveniente da voi? Che mai vi pensate signor conte?

— Lo so, voi avete ragione signor Homans; ma Ortensia poteva essere rimasta sola al mondo, ed io speravi ch'ella, almeno, potrebbe credere alla purezza delle mie intenzioni.

«In quel tempo, mia moglie viveva ancora, e benchè ella mi abbia reso grandemente infelice, tuttavia m'astenni per riguardo di lei, da pratiche che avrebbero potuto essere male interpretate.

«Ma oggidì che la contessa è morta, da ben diciotto mesi, io sono affatto libero. Dunque il mio ottimo signor Homans, ve ne scongiuro in nome dell'affetto che nutrite per i vostri padroni, ditemi dove io possa trovarli, od almeno se alcune centinaja di migliaja di fiorini che potrebbero pervenir loro da una mano sconosciuta, gli giovverebbero a qualche cosa.

— Io non dubito punto della rettitudine delle vostre intenzioni, rispose il vecchio, ma credete a me, non ne so nulla, assolutamente nulla.

Vi fu un'istante di penoso silenzio. Il conte mandò un profondo sospiro e si strinse i polsi con dispetto.

— Voi siete poco generoso, opponendomi un rifiuto così categorico, mormorò egli. Voi mi nascondete la virità.

— Ebbene, giudicatene voi stesso, signor conte, replicò il vecchio intendente. Tutto quanto io so, ve lo dirò il più brevemente possibile.

— Oh, grazie, vi ascolto.

— Sarà poca cosa, signor conte... Vi era dunque una promessa di matrimonio fra la mia padroncina e voi, e tutti applaudivano all'unione delle vostre due nobili famiglie e di due giovani così belli e così degni di essere amati l'un l'altro. La lotta fra i belgi e gli olandesi in seno degli Stati generali e sulle colonne dei giornali, aveva raggiunto una vivacità inquietante.

«Fino a quell'epoca, il mio signore aveva tenuto apertamente per il re Guglielmo; ma quando fu in campo la questione della separazione amministrativa fra le provincie del Mezzodì e quelle del Nord, egli si pronunciò in favore del Belgio.

«Fu quanto bastò perch'ei si attirasse addosso la disgrazia del re e l'odio di vostro padre. Il matrimonio fu quindi ritardato.

«Scoppiò la Rivoluzione del 30, e voi vi rifugiaste in Olanda presso al re. Io non ho punto bisogno di dirvi, che madamigella Ortensia, che vi amava sinceramente, ebbe a soffrirne oltremodo e pianse a lungo la perduta felicità.

«Fu allora che voi scriveste una lunga lettera per consolare e rassicurare il padre e la figlia, soggiungendo che per qualunque cosa potesse sopraggiungere, voi rimarreste fedele alla vostra promessa.

«Quella lettera così eloquente, e probabilmente sincera in quel momento, ebbe tutto l'effetto che da essa vi attendavate. Il mio padrone e la di lui figlia si calmarono e vissero sperando, per alcune settimane; ma essi ricevettero poscia la vostra seconda lettera, quella in cui loro apprendavate in termini pieni del più vivo dolore e della più grande disperazione, che voi stavate per contrar matrimonio con la contessa d'Hascot, volendolo i genitori, gli zii, il re stesso, e per cui null'altro rimaneva a voi che obbedire.

(Continua).

dere se o meno di lì a pochi mesi avrà un pane per i suoi e per sè, non possa portare nella scuola, a beneficio degli alunni, tutta quella somma di energie che sono necessarie, e che potrebbe dare se avesse l'animo quieto per la sicurezza del posto.

Si dice che Vostra Eccellenza sia animata dalle migliori disposizioni in favore della scuola e dei maestri, e che conosca *intus et in cute* i bisogni e le condizioni dell'una e degli altri. Ebbene, se così è, io mi permetto intanto di richiamare l'attenzione dell'Eccellenza Vostra, su questa questione dei licenziamenti: in apparenza forse difficile e intricata a risolversi, in realtà non tanto.

E' innegabile che i Comuni possiedono, nella facoltà di licenziare, un'arma terribile, e che la maneggiano mirabilmente in favore proprio, e a tutto danno degli insegnanti, i quali vengono licenziati *senza conoscerne il motivo*, con quel solito pretesto della *fine di ferma*, sotto il quale le forme son salve, ma si nascondono sovente ingiustizie e nequizie e vendette senza nome. Nè il Consiglio provinciale scolastico può intervenire al riguardo: la sua azione si limita a vedere *se le forme di legge furono rispettate*: se il licenziamento fu preso entro il termine e con le formalità voluti, se la notificazione del medesimo è avvenuta nel tempo e nei modi prescritti. E punto lì. La forma, in questi casi, copre l'iniquità della sostanza: perde l'insegnante e protegge l'ingiustizia e le vendette del comune.

Orbene, fino a che dura la triste e trista dipendenza degli insegnanti dai comuni, perchè non si potrebbe *obbligare i comuni a motivare i licenziamenti*, anche se dati per fine di ferma? E perchè non si potrebbe dare ai consigli scolastici provinciali la facoltà di verificare, con la scorta delle relazioni degli ispettori o con speciali ispezioni, se i motivi addotti siano giustificati e se quindi il licenziamento sia giusto e confermabile ovvero ingiusto e da annullarsi?

In questo modo, o Eccellenza, pare a noi che molte tristi questioni sarebbero una buona volta risolte; le maestre e i maestri finirebbero d'essere abbandonati, mani e piedi legati, all'arbitrio dei comuni; acquisterebbero, se han la coscienza d'aver fatto e di fare il proprio dovere, la sicurezza del posto; sarebbero eccitati, se restii, a compiere il proprio dovere con maggior anima; e i consigli scolastici provinciali finirebbero di fare la parte poco decorosa dello spolverino gettato sulle autocratiche deliberazioni dei comuni.

Il *parafulmine* che si invoca dall'Eccellenza Vostra, costerebbe assai poco, e avrebbe, a nostro vedere, tali benèfici effetti da valer la pena che se ne tentasse la prova.

Guido Fabiani.

Il duca di Genova a Palermo.

Si annuncia essere probabile che il duca di Genova, assumendo il comando della squadra di riserva, si rechi a Palermo per ricevere i principi di Napoli.

Col duca di Genova, s'imbarcherà sulla nave ammiraglia il Ministro della marina, Brin.

A proposito del prossimo anniversario che si festeggerà in Sicilia, si ricorda che l'Assemblea Siciliana nel 1848 proclamava il duca Ferdinando, padre del duca di Genova, Re della Sicilia. La proclamazione è rimasta, per le vicende politiche del tempo, senza effetto.

Un «principe ereditario» ammalato.

L'*Odessky Listok* (Messaggero d'Odessa) scrive che da alcuni giorni si trova gravemente malato in Odessa Don Jaime, figlio maggiore di Don Carlos, e perciò pretendente al trono di Spagna.

Don Jaime, che da poco tempo è ufficiale nel reggimento degli usseri di Grodno, si buscò una polmonite, dopo aver preso parte ad una brillante cavalcata.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

La festa di un neo-Monsignore.

2 gennaio. — *(G. L.)* — Un avvenimento per noi straordinario e grato a tutti seguì nel capo d'anno testè spirato.

Il nostro Abate-Parroco vestiva ieri solennemente i paludamenti canonicali. Una gran folla d'ogni grado presenziava la cerimonia del pontificale, cui assistettero dodici sacerdoti, molti dei quali venuti espressamente dalle vicine parrocchie. In posti d'onore furono pur visti con piacere generale i rappresentanti della Fabbriceria, la quale ha saputo apprezzare con opportuni doni ed altre cortesie la solennità dell'occasione. Fu cantata una bella Messa, che mise in rilievo le qualità della giovane orchestra. Il celebrante era visibilmente commosso alla dimostrazione scaturita spontanea dal pubblico consenso. Pronunciò un discorso in cui accennò ai nuovi doveri morali che gli incombono; poscia ringraziò le Autorità, i sodalizi, le gentili signore, i singoli cittadini, che si congratularono dell'onorificenza conseguita, la quale torna a maggior decoro di questa antica Chiesa abbaziale, in cui molti parrochi furono insigniti del titolo di Monsignore. Senza il minimo apparato rettorico espresse efficacemente la sua gratitudine.

Al nuovo Eletto vennero presentate dai suoi confratelli le vesti sfarzose, accompagnate dalla pubblicazione di un'epigrafe, che ieri si vedeva esposta nei principali negozi.

Una speciale parola di lode la si deve alle signore che gli offrirono per la circostanza artistiche suppellettili d'argento, ed una fra loro lo regalò del ricco anello canonicale.

Il duomo gremito di popolo d'ogni classe e addobbato con pompa presentava un magnifico aspetto, come da parecchie diecine d'anni non si vedeva: bisogna dire che fu ben compreso il significato della festa, lontanissima da sentimenti d'indole estranea, ma puro omaggio reso al pastore che merita le comuni simpatie.

Terminata la cerimonia, seguì un banchetto di oltre venti coperti nella casa canonica, dato dal neo-monsignore ai sacerdoti, ai fabbricieri, ai delegati d'istituzioni e a qualche notabilità del paese.

Signorile veramente l'imbandigione sia come parte ornamentale della mensa e come squisitezza di *menu*; anzi tributiamo a questo proposito i nostri elogi a chi n'ebbe il merito principale dell'allestimento.

Vi mancava soltanto una salsa, e della sua mancanza *tutti* i commensali si rallegrarono in cuor loro, intendiamo parlare della salsa politica, onde più gustosi riuscirono e i piatti e le bottiglie, stappate nella gioia della più schietta cordialità.

Egualmente consentanei allo spirito sereno dell'ambiente, si pronunciarono alcuni brindisi, affettuose espressioni di stima al levita che si festeggiava, tenendolo sempre sollevato nella regione pura e luminosa degli ideali religiosi.

In questa ricorrenza ha fatto la sua prima sortita la Banda musicale diretta dall'egregio maestro Angelo Angeli.

Palazzolo dello Stella.

Capostazione privato dei «suoi polli.» — *3 gennaio (Z. E.)* — Ieri notte ignoti penetrarono nel piccolo cortile chiuso del capostazione di qui, Signor Pittan Antonio, e rubarono sette galline del valore di L. 12.00.

Codroipo.

Un furioso. — Certo Gioacchino Gosetti, d'anni 23, fornaciaio con prole, da Goricizza, ubbriaco, veduto passare tre giovani appartenenti alla Banda musicale cittadina, li sfidò. Era con lui suo cugino Giuseppe Gosetti.

I tre giovani, veduto che lo sfidatore brandiva un coltello, fuggirono, inseguiti. Il cugino cercò trattenere l'infuriato per la giacca, e n'ebbe in premio una coltellata al braccio, con ferita guaribile in otto giorni. Subito dopo, il feritore venne arrestato, e dovrà rispondere, oltrechè di ferimento, anche di porto d'arma.

Ladro in piccolo. — Per furto di una giacca (valore, 5 lire) in danno di Antonio De Nobile, fu arrestato il girovago Guglielmo Massacesi di Jesi (Ancona).

Tricesimo.

Riceviamo la seguente:

Stante alcune voci corse in paese, che io fossi autore dell'articolo da Tricesimo, comparso Giovedì 30 dicembre nella rubrica *«Voci del privato»* firmato con le iniziali *V. B.*; prego a voler pubblicare non essere io l'estensore.

Tanto per la verità e perchè coll'articolo, non mi venga insieme attribuita la paternità di apprezzamenti contenutivi, che io non ho motivo di condividere.

Ellero Ferruccio
Oste alla Ferrata

Muzzana.

Un lavoro dei fratelli Filipponi. — Venne inaugurata la bandiera di questo Comitato parrocchiale — lavoro ammirato dei fratelli Filipponi, udinesi. Di essi ricordansi con onore altri lavori, fra cui una pala inaugurata in Casarsa, nella occasione nell'adunanza cattolica in quella Chiesa.

Ora, hanno altri lavori: fra cui un San Michiele, per una città dell'Istria.

Palmanova.

Società Dante Alighieri — *2 gennaio* — *(X)* — Oggi, più numerosa del consueto, ebbe luogo un'adunanza dei soci della Dante Alighieri. Dopo una breve relazione del presidente sui lavori del congresso di Milano e sullo sviluppo ognor crescente della patriottica associazione, venne letta una circolare del consiglio centrale dove si esortano i singoli comitati a promuovere concerti, rappresentazioni, conferenze ecc., a beneficio materiale e morale della società.

Fu proposto perciò di promuovere qualche trattenimento anche nel nostro paese, e dopo varie discussioni si stabilì di pregare persone competenti a voler tenere una serie di conferenze popolari e di organizzare per la prossima quaresima una serata nel nostro Teatro. Si faranno cose grandi..... ma per ora silenzio. Si nominò una commissione di cinque persone che si metteranno subito all'opera per la buona riuscita della serata.

Banda operaia. — Oggi vi fu un piccolo saggio in forma privata della banda che sta formandosi. Gl'intervenuti rimasero soddisfatti assai e sorpresi di così rapidi progressi.

Congratulazioni ed auguri di poter presto applaudire in pubblico i volonterosi giovanotti.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Lesioni. — In *Cividale*, certo Giuseppe Mazzolini ruppe una costola alla propria sorella Teresa, che non ne guarirà prima dei venti giorni.

Incendio — In *Polcenigo*, nell'abitazione di Antonio Zaro si sviluppò il fuoco, per fortuna spento in breve e col danno limitato a sole 200 lire.

I funerali della Nobil Contessa De Mezzan

Ebbero luogo a Feltre i funerali, della compianta donna che riuscirono una solenne manifestazione d'affetto alla povera estinta ed alle cospicue famiglie Bianco e Bellati, da tutto Feltre meritamente amate e stimate.

Tutte le Autorità cittadine erano presenti. Noto la rappresentanza del Sindaco, della Giunta, della Congregazione di Carità, del Monte di Pietà, del Tiro a Segno, dello Spedale di San Daniele nel Friuli dove il dott. Bianco e la povera defunta a lungo dimorarono.

Precedevano il funebre convoglio la Banda cittadina, il Clero, e seguivano la bara, portata a braccia dai dipendenti della famiglia Bianco, un lungo stuolo di signore vestite a gramaglia, le Autorità, la famiglia, numerosissimi amici, un interminabile numero di torcie ed un carro di corone.

Sulla porta della Cattedrale pronunciarono commoventi parole, la nobil signora Amalia Rossi Villabruna, e per la famiglia il Sindaco co. Bettino Bellati.

La cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia del Civico Cimitero.

Friuli Orientale.

Gorizia, 2 Gennaio.

Canonico decesso. — Ieri notte moriva per paralisi progressiva Mons. Francesco Cossutta, canonico effettivo di questo capitolo teresiano e parroco di questa chiesa Metropolitana. Fu colpito come vi scrissi, da insulti apoplettici, dei quali poi moriva. Il Cossutta non aveva che 67 anni; era coetaneo e condiscepolo di scuola del defunto arcivescovo Dr Zorn ed era nato a Gorizia. Non si capisce perchè, benchè goriziano fosse divenuto un panslavista non e si può dire dei più arrabbiati, solo perchè corto di comprendonio. E che fosse limitato di intelligenza lo dimostrava egli stesso scrivendo il suo nome con ortografia diversa: quando trattava con italiani, *Cossutta* quando con gli sloveni *Kosuta* (la esse con la pipa o cornetto) Prima di qui fu parroco decano a Lucinico ove accese la totta nazionale sloveno-friulana, schierandosi ostentatamente contro l'elemento italiano! Muore giovane, ma non lascia affetti nè nei già suoi parrocchiani di Lucinico nè in questi.

Nel campo clericale. — Gli organi clericali di qui pubblicano articoli di giubilo per le nozze di diamante del Pontefice. Fanno coincidere la nomina ufficiale di Mons. Missia ad arcivescovo di questa arcidiocesi con tale avvenimento. Come sono falsi e bugiardi! I clericali italiani avrebbero salutato più volentieri altro pastore che non fosse il Missia; ma ora accettano pecorescamente i fatti compiuti. Sempre così i clericali.

Nei loro giornali poi si fanno una réclame ciarlatanesca. La *Eco del popolo* in tutti gli articoli che pubblica batte la gran cassa per la stampa cattolica. Lo fa in lingua ed in articoli scritti in dialetto, con notiziette, esortazioni, ecc. Bisogna proprio che la baracca clericale cammini male, perchè si abbia tanto bisogno di réclame.

Guazzo di legnami andato a male. — Nei giorni sereni la ditta Ottone Lenassi di Salcano gettava sopra S. Lucia circa 6000 metri cubi di legna da fuoco perchè l'acqua dell'Isonzo li portasse sino a Salcano. Il fiume colla pioggia era gonfio e molto di quel legno veniva trasportato dalla corrente più del bisogno, cagionando alla ditta un grande danno.

Oscurantismo. — Non voglio parlarvi di partiti, ma d'altro, per il che jeri, chi passa di solito alla sera per la piazza grande, restava meravigliato.

Il grande disco dell'orologio esistente nel muro della facciata della chiesa di S. Ignazio, lavoro eseguito dai Fratelli Solari di Pesariis, per voto del consiglio comunale rimarrà.... all'oscuro illuminato. Il consiglio comunale credette bene di radiare dal preventivo la somma di f. 250 che costava quell'illuminazione, e jeri sera il voto del consiglio principiava ad avere esecuzione.

Pareva strano non vedere quel disco illuminato, e chi non conosceva la nuova disposizione, credeva che gli accendi fanali avessero dimenticato il loro dovere. Effettivamente, la spesa di f. 250 era troppo grossa e non corrispondente al bisogno.

Soffitto che crolla. — Ieri alle 2 pom. la chiesa della Metropolitana per fortuna era vuota. A quell'ora, dalla parte destra e sopra il pulpito si staccavano dal soffitto circa quattro metri di calcinaccio d'uno spessore di due dita, fracassando tre sedie che si trovavano sotto ed una figura di Cristo in legno.

Accorse subito in chiesa una commissione politico-tecnica, che ordinava la sospensione delle funzioni. Oggi, altra commissione fece altro sopraluogo.

Fortuna volle, come dissi, che a quell'ora la chiesa fosse deserta, altrimenti avrebbe, se affollata, colpito forse un 200 persone. Si deplora la leggerezza della fabbriceria, nonchè degli organi chiamati a tutelare la sicurezza personale. Non è da ieri che degli esperti in materia riconobbero che il soffitto del nostro Duomo presenta seri pericoli. Ciò fu stampato anche nei giornali. Venne anche fatto presente che le porte d'uscita presentano pericolo, perchè i battenti si aprono internamente. Ma quando si tratta di preti e chiese si usano tutti i riguardi.

Al nostro teatro s'ingiunsero da qualche anno mille obblighi a tutela della sicurezza pubblica; perchè tanto riguardo verso le fabbricerie delle chiese?

Questo crollo coincide colla morte del parroco. Figuratevi i commenti del popolino.

Ora poi mi viene spontanea un'idea. Il Comitato della chiesa del Sacro cuore, ha razzolato un bell'importo, ma non bastante per la costruzione d'una nuova chiesa. Non potrebbe quel comitato devolverne una parte per gli urgenti bisogni di restauro del Duomo?

3 gennaio.

Nella valle dei ladri si riscontra un salutare risveglio in senso nazionale italiano. A quanto rilevo, protestò contro il vicario di Mernico antitaliano, chiedendone la rimozione. Si vuole fondare a Dolegna un gruppo della Lega Nazionale. Si chiede a S. Lorenzo di Nebola, località alla quale appartiene anche Lonzano patria di Pietro Zorutti, una scuola italiana. Peccato che un bravo giovane, il signor Giuseppe Franzot abbandonò la direzione della scuola popolare di Dolegna per andare a Campolongo. Il Franzot fungeva anche da segretario comunale ed era molto bene veduto in tutta la valle.

Il nuovo Luogotenente. Arriva oggi qui il nuovo Luogotenente del Litorale, barone Gaess. Domani avranno luogo le presentazioni delle autorità. Oggi egli s'occupò di trattare coi capi partito della Dieta, sperando di ridurli a più miti propositi. Azi si vuole che questo sia stato il vero motivo della sua visita fatta dopo pochi giorni che prese la direzione degli affari politici delle tre riunite provincie. Non so se riuscirà; dubito moltissimo, giacchè le brame degli sloveni sono troppo grandi per venire ad un amichevole accordo; d'altra parte anche gl'italiani non debbono lasciarsi prendere per il naso da un primo venuto, sia pur esso un'autorità come il Gaess.

Intanto, stassera alle 7 all'ufficio capitanale si banchetta, coll'intervento, delle autorità ed al suono della banda cittadina. Buon pro!

Del crollo in Duomo. — La commissione tecnica, che jeri, assistita dai civici pompieri, visitò tutto il soffitto del Duomo, venne alla determinazione di proibire il passaggio alla navata principale, promettendo solo di stare nelle laterali e si chiusero con corde gli spazi pericolosi. Frattanto, subito vennero iniziati i lavori di riparazione al soffitto.

Posta economica. Il ritardo nella pubblicazione della vostra lettera di jeri, caro corrispondente, non può addebitarsi alla Posta: le lettere che arrivano a Udine alle otto di sera, si ricevono quasi sempre alle otto della mattina dopo, la notte restando chiusi gli uffici, e così ricevemmo jeri noi la vostra. Ma c'erano troppe cose da stamparsi, e dovemmo lasciare la vostra per oggi. Abbiamo fatto male, *giornalisticamente*; ma non potevamo, tipograficamente, far meglio.

Cormons, 3 gennaio.

Risveglio patriotico. — In due soli mesi d'esistenza, questo gruppo della Lega Nazionale «Pietro Zorutti» conta già il bel numero di 277 soci e raccolse finora f. 194.15, che vennero alla fine d'anno rimessi alla Direzione centrale.

Cronaca Cittadina.

Gradimento reale.

In risposta al telegramma di felicitazioni trasmesso dal Sindaco a S. M. in occasione del Capo d'anno, si ebbe il seguente:

Roma, 2 gennaio.

Augusto Sovrano a nome anche reale famiglia mi incarica ringraziare V. S. e codesta patriottica cittadinanza dei loro affettuosi auguri.

Reggente Ministro Real Casa
Tenente Generale
Ponzio Vaglia.

Per i giovani nati
tra il 1. gennaio e il 31 dicembre 1880.

Il locale Municipio ha pubblicato un'avviso, con cui porta a conoscenza dei giovani nati tra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1880, i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, l'obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione nelle leste di leva. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

Per tutte le necessarie spiegazioni ed informazioni rivolgersi all'ufficio municipale.

Tiro a segno.

Domani dalla 1 1/2 alle 3 tiro libero alla rivoltella.

Teatro Minerva.

Rammentiamo che stassera la Compagnia Duse-Treves, darà il tanto atteso dramma di P. Decourcelle *I due derelitti*, nuovissimo per la nostra città.

Quanto prima, serata d'onore dell'applaudito brillante Treves.

Società Alpina Friulana.

Per giovedì 6 corr. è indetta un'escursione. Si partirà da Udine per Cividale alle 6,7, da dove fra i Colli di S. Anna, Dolegna e attraverso il Coglio, si raggiungerà Gorizia. Ritorno a Udine alle 19,53. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale. A tutto domani si accettano le adesioni.

All'Ospitale

fu medicato per accidentale ferita lacero contusa alla gamba destra, guaribile in sei giorni, certo Giacinto Verguando ventenne.

I ladri del petrolio.

Stamani, in sua casa, venne arrestato in Chiavris, per complicità nel furto del petrolio a danno del signor De Gleria, il fornaio Antonio Crivellini fu Giov. Batt. trentenne, che s'industriava, oltrechè a lavorare nel suo mestiere, anche col traffico del pollame, ecc.

Il servizio dei carabinieri per la scoperta dei ladri, in questo furto, è davvero lodevole.

SUICIDIO AL CIMITERO.

Apprendiamo, all'ultimo momento, un suicidio avvenuto al Cimitero. Ignoriamo particolari.

Comitato
per l'educazione fisica.

Questa sera, i soci del Comitato per la educazione fisica sono convocati in assemblea, alle ore 20 1/2, nel locale della Società di Ginnastica in Via della Posta.

Udinese «eccedente» a Trieste

In un'osteria di via del Rigo a Trieste fu arrestato l'altra sera il facchino Valentino Bertoli, d'anni 24, sedicente da Udine, abitante in androna del Moro, perchè commetteva eccessi, e non volle smettere nemmeno alle intimazioni delle guardie.

Vagabonda udinese
arrestata per furto a Fiume.

La vagabonda Elisa Gandini di Paolo, diecìottenne, sedicente udinese, fu arrestata a Fiume per furto di vestiti e biancheria nell'abitazione di certo Giovanni Copina, vi San Sebastiano 17.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di Dicembre 1897

alla Stagionatura

Greggie.	Colli N.	84	K.	8575
Trame	»	» —	»	—
Organzini.	»	» —	»	—
	Totale N.	95	K.	8575

all'Assaggio

Greggie	N. 277
Lavorate	» —
Totale	N. 277

La colonia dei friulani a Genova e la «Dante Alighieri».

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente interessante lettera:

Tempo addietro la *Patria* ha pubblicato una noticina informativa sulla colonia friulana a Genova. Ricevo oggi di là una lettera, scrittami da un carissimo amico, che mi offre occasione a ritornare sulla stessa informazione, e a trarne profitto per la «Dante Alighieri». Sono certo che la *Patria* sarà lieta di concedermi un posto nelle sue colonne, per trattare di un argomento, che riguarda in generale *la diffusione e la tutela della lingua e della coltura italiana all' estero*, e che interessa vivamente ed assai da vicino, gli italiani a destra e a sinistra del Judri.

Il mio amico mi scrive: «Per essere in qualche modo seguitatore delle belle iniziative del Comitato udinese della «Dante Alighieri», vorrei sostenere questa idea — l'elenco dei Soci dovrebbe anche costituire una specie di *anagrafe per i friulani migrati*. Costoro associandosi nella sede del luogo di origine, oltre che concorrere coi propri conterranei ad un nobile scopo, avrebbero pure il vantaggio di rendere notorio il loro luogo di residenza ed il loro ufficio; ciò che è più utile e conveniente di quanto si possa supporre a prima vista.

«Ed infatti chi in Udine ha un'idea delle influenze che esercitano i friulani in Genova? Il Bollettino ha portato nelle sue pagine i nomi del cav. Sellenati consigliere a questa Corte d'Appello, del vice-presidente avv. Bulfoni, e del giudice avv. Presani, addetti al Tribunale. Ma quanti leggono il Bollettino? Meno noto è certo il fatto che un udinese, il signor Baldissera, è agente delle Imposte: notizia che molti riterranno utile a sapersi, per evitare a chi venisse qui, accoglienze non piacevoli — per colpa della carica, benintesto, e non della persona che è cortese è misurata. Il Friuli ha ingerenze perfino nei preparati anatomici presso l'Università, dove è addetto a tale servizio il signor Candotti di Remanzacco.

«Vi è libero docente il dott. Flora di Pordenone: e sono professori all'Istituto tecnico il dott. Sporeni di Tarcento, ed il dott. Cogo, non friulano, ma appassionato e valente cultore della storia friulana, come voialtri costà sapete, meglio di me. Il Tassini di Reana, costretto a fare il maestro elementare, si prepara con rara bravura a superare la licenza liceale per poi intraprendere il corso legale. Dei medici è nostro il dott. Cristofoli di S. Vito; fra gli avvocati abbiamo il Galetti, fra gli ingegneri il De Portis, fra i chimici industriali il Lupieri: e, *dulcis in fundo*, la signorina Marchi, di Fanna, fiore di gentilezza, è insegnante alla Scuola Normale. E' anche utile a sapersi che l'Hôtel de la Ville è tenuto dal marito di una nostra concittadina, la signora Galetti, figlia del Sostituto Procuratore Generale, che ha lasciato così cara memoria di sè.»

«I sunnominati signori si sono già raccolti affermando la esistenza della Colonia: ed alcuni pensano di prestarsi all'occasione per tener viva corrispondenza col luogo di origine. Io credo utile questa tendenza: e ho il conforto di dire che il seme gettato frutterà, e la **«Dante Alighieri, Comitato di Udine»**, annovererà in breve fra i suoi Soci, i comprovinciali residenti a Genova.»

La bella ed interessante lettera avrà di certo buon frutto, e non solo a Genova, ma anche negli altri luoghi, dove giunga la *Patria*, nel regno, e fuori, fra i nostri comprovinciali. Il Comitato di Udine della «Dante» invoca la loro cooperazione: molti sono i bisogni, e urgenti, e i mezzi sono scarsi. Vi sono paesi dove la popolazione italiana è sopraffatta da nuove ostili correnti nazionali, che non si accontentano di vivere ma vogliono soffocare e disperdere ogni elemento italiano. A pochi passi dal confine, una scura nube ci minaccia tempeste feroci, e la nube s'avanza verso di noi sempre più. La difesa è, per la italianità di quelle regioni, questione di vita o di morte: e nessuno sente, meglio degli abitanti del Friuli, che cosa ciò voglia dire, per noi stessi, per la nostra influenza, per i nostri materiali interessi e per la nostra civiltà.

L. C. Schiavi.

Correntezza di una compagnia di assicurazioni

Spettabile Riunione Adriatica di sicurtà. Agenzia di

UDINE.

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente la spettabile Compagnia Riunione Adriatica di sicurtà rappresentata in Udine dal dott. Luigi Braida per la correntezza e puntualità con la quale ha liquidato e pagato il grave sinistro da me sofferto nella sera del 30 decorso novembre.

Udine, 3 gennaio 1898.

Pietro Contarini.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati, di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 Gennaio a L. 104,79.

A PROPOSITO DI AMICI.

Pochi giorni or sono, certo mio conoscente, alludendo ad un rispettabile nostro concittadino, dicevami che questo non aveva amici, nel senso di far capire ch'era un uomo insocievole, misantropo, egoista, e forse peggio.

Circa a codesto signore, io però la pensavo diversamente, ed era persuaso ch'egli, avendosi formata una idea chiara della perfetta amicizia, non usava preferire l'uno piuttosto che l'altro, sapendo che in giornata *amicizia* è una espressione vuota di senso e che i cosidetti *amici* lo son tanto meno quanto più numerosi e quanto più il loro procedere è in opposizione ai doveri che spettano agli amici di nome e di fatto.

Non si è abusato mai tanto della parola *amicizia* come ai nostri giorni. Una volta le amicizie erano rare, perchè genuine, sincere e costanti. La massa del popolo era costituita da sudditi e servi, ma da pochi amici, perchè si aveva il riguardo di non profanare le affezioni più rispettabili. Adesso, non contenti d'essere liberi cittadini, ma onesti e veraci, si vuol essere fratelli ed amici di sola comparsa.

Se è vero che una madre possa avere un cuore così grande da amare anche dieci figli, in modo che ognuno di essi sia amato come se fosse unico, questa potrebbe essere una prerogativa riserbata al solo cuore materno, al solo cuore di quella madre, che nella supposta sua fecondità prodigiosa, avrebbe per il fatto trasmesso in ognuno de' suoi figli il proprio sangue. Ma che l'amicizia possa moltiplicarsi in guisa da bastare a tutti quegli amici coi quali non siamo uniti da vincoli naturali, a tutti quelli insomma che noi con tanta leggerezza chiamiamo nostri amici, questa è ben altra cosa.

Uno dei peccati della nostra vanità si è quello di vantarsi in intima relazione con molti individui, che si vorrebbero far passare per nostri amici. Questi pretesi nostri amici però, siccome numerosi, essendo probabile che fra essi non sussistano rapporti d'amicizia, e che per giunta gli uni sieno nemici degli altri, porterebbero la conseguenza, che il sedicente amico di tutti, per piacere agli uni dovesse recare disgusto agli altri, o viceversa. Fenomeno questo che potrebbe aver luogo anche nel caso avessimo due soli amici in discordia fra essi; nel quale frangente, dovendo come veri amici consacrare il nostro affetto e le nostre opinioni in favore di uno solo, si sarebbe costretti a disfarsene dell'altro amico.

Basterebbe questo solo esempio per farci comprendere qual sia la vera amicizia.

Le amicizie possono essere originate dal trovarsi due individui nelle seguenti condizioni e circostanze: Uguaglianza di età e di fortuna — convivenza nel medesimo luogo — uniformità di abitudini — analogia di carattere, di gusti, di modo di pensare, d'inclinazioni, ecc. Queste condizioni peraltro non bastano a creare la stabilità delle amicizie. Il passaggio dalla giovinezza alla virilità distrugge quasi sempre quella amicizia che avvicinava le prime età. Le mutate condizioni dei giovanetti amici ed anche di uno di essi, contribuiscono non poco a far sì che le nascenti amicizie vadano sfumando, e tanto più presto nel caso che i due piccoli alleati, divelti l'uno dall'altro, non si possano più vedere. Col crescere dell'età variano i gusti e le abitudini e quindi si mutano le amicizie apparenti o reali in modo che, dimenticati i primi affetti si va alla ricerca di nuove geniali relazioni.

La influenza poi che può esercitare sull'amicizia il passaggio dall'una all'altra fortuna, merita da parte nostra una speciale riflessione.

E' inutile qui far menzione dei tanti che, pervenuti a uno stato più florido, disdegnano di annoverare fra i loro amici gli individui che ad essi erano cari e coi quali si trovavano in geniale domestichezza nel tempo che la sorte degli uni non era diversa da quella degli altri.

Per poter dire che vi sono degli amici veri e degli amici falsi, e che questi sono i più numerosi, basti il solo fatto, che i ricchi ed i potenti sono circondati da molti amici, e che i non ricchi o poveri affatto e quindi spogli di qualsiasi autorità, contano pochissimi amici od anche nessuno. Se tutti questi fossero sinceri, dovrebbero essere affezionati ai ricchi ed ai poveri ugualmente; il che non essendo, i signori beniamini della fortuna dovrebbero accorgersi che i loro pretesi amici s'inchinano assai più alla loro prosperità che alla loro persona.

Ed è necessario che il ricco ed autorevole precipiti dall'alto e piombi nella miseria, perchè si accorga della falsità degli amici che lo attorniavano, i quali, come striduli corvi spaventati dall'uragano, si van disperdendo alla ricerca di terre più fortunate per collocarvi il proprio nido. Questi sedicenti e creduti amici finchè dura il tempo sereno, finchè l'abbondanza e la pace continuano a giocondare la casa dell'amico loro amatissimo, sono la classe più odiosa fra quella moltitudine di amici, il minor torto dei quali si è lo ignorare in che propriamente consista l'amicizia.

Se il raffreddamento dell'amicizia potesse in qualche modo essere scusato, lo sarebbe quando l'uno degli amici, da quello stato di fortuna che lo pareggiava all'altro si elevasse in modo, che dal confronto delle rispettive condizioni, quella del meno felice si trovasse abbassata di troppo. In questo caso la intiepidita affezione dell'amico rimasto in posizione stazionaria, per quanto censurabile, non potrebbe farlo giudicare quale amico falso, ma tutto al più, come troppo facile alle suscettività dell'amor proprio, e come soverchiamente devoto ad uno degli elementi generatori dell'amicizia, vale a dire l'eguaglianza.

Le nostre languide tempre, le sbollite nostre passioni, la rilassatezza degli odierni costumi, rendono incredibili e favolose quelle prove di eroismo che resero celebri le amicizie nel buon tempo antico.

Le amicizie più sincere della giornata, se pur ve ne sono, si riducono a benevoli conoscenze, a quello scambio di favori e di cortesie che non è accompagnato dal sacrificio. Le altre amicizie, di nessun valore perchè troppe; le biasimevoli perchè interessate, o vane o menzognere, costituiscono quella commedia nojosa, i personaggi della quale esaurite le loro parti con la finzione di complimenti e di carezze, passano nel retroscena per lacerarsi a vicenda.

F. B.

Memoriale dei privati.

Avviso di concorso.

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Bordano, in seguito a rinuncia dell'attuale titolare,

Avvisa

che a tutto gennaio 1898 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con stipendio da convenirsi, ritenuto che l'eletto entrerà in carica col 1 aprile 1898.

Dalla Residenza Municipale
Bordano, 29 dicembre 1897.

p. Il Sindaco.
Picco Simeone.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 3. — Il mercato odierno della seta, primo dell'anno, ha dimostrato una domanda più reale da parte del consumo, con insistenza maggiore ed evidente a voler definire. Solo la tendenza ferma delle pretese rese molto disputate le trattative d'oggi, con affari definiti piuttosto scarsi, a prezzi però pieni.

Tutto ciò lascia intravedere serii bisogni della fabbrica e conferma pienamente la buona situazione dell'articolo.

I bozzoli rimangono sempre assai ben sostenuti e come al solito prendono l'iniziativa sulle greggie.

L'italianizzazione di Bolzano.

Bolzano, 3. — Ieri si tenne qui un comizio popolare tedesco, nel quale parlò il deputato dott. Lecher, il noto oratore che parlò dodici ore di seguito al Parlamento di Vienna.

Notevole, nel suo discorso, la constatazione che la popolazione italiana di Bolzano è cresciuta, nella decade dal 1885 al 1890, del 10 p. c. più rapidamente della tedesca, e nel territorio della città e nell'intero capitanato distrettuale la popolazione tedesca è diminuita del 2 1/2 p. c. mentre l'italiana è aumentata del 40 p. c.

Notizie telegrafiche.

Gravissimo incendio.

Genova, 3. E' scoppiato un gravissimo incendio nella fabbrica di semola genovese a Bolzanito della ditta Ravano e Bozzano. — I pompieri di Genova, avvertiti telegraficamente, partirono con tre pompe, comandati dal tenente Signorile; ma dovettero limitarsi ad isolare il fuoco che aveva già invaso tutto il fabbricato. Calcolasi che il danno sia di lire 3000,000. L'incendio continua.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Domani pubblichiamo in 4.ª pagina il programma della Grande LOTTERIA di Torino esente da ogni tassa.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Uno chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi atttribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null, altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

La Novità

Tesoro delle Famiglie, *è il più importante e più ricco giornale di Moda d'Italia,* Esce **una volta al mese,** e contiene, coi disegni finissimi degli ultimi figurini, **un modello tagliato di abiti femminili** di ogni specie, un **grande figurino a colori,** una **tavola di mode** diverse, *un'altra colorata di lavori, di patrons,* ecc. — Ogni numero separato costa **una lira,** ed è aperto un *convenientissimo* abbonamento annuo, franco di porto, per L. **8** — in Italia e Fr. **10** — all'estero.

☞ Chi desidera come premio *semi-gratuito* un magnifico **Voltaire,** in pizzo di Venezia e con una bellissima ed artistica testolina di bimba stampata a colori su finissimo raso bianco della Casa Berardi di Milano, aggiunga all'abbonamento L. 4. — Estero Fr. 5. —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce — richiesto —* gratis *il Catalogo generale illustrato.*

Francesco Cogolo

Ai sofferenti di CALLI

specialista per i **calli,** indurimenti ed altri disturbi ai **piedi,** fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14,** e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE
IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DA
CORRADO RICCI

Testo - **30** tavole - **400** illustrazioni in **36** fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - **12** tav. - **200** illustr.
in **36** fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure **L. 4,50**
in-8 eleg. legato. L. **6.**
è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia. .	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti . . .	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini. .	» 2 —
	solidamente legato .	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole.	» 1 —
	solid. legato .	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti

di G. FUMAGALLI
brochure L. **5** - *legato L.* **6,50**

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. **20**
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica
160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI
2 volumi Lire **25** — Legati Lire **28**
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO
dei Professori Rigutini *e* Bulle
Volume I. Lire **12.60** - Leg. pergamena Lire **14,50**
il II vol. esce a fascicoli a L. **1,40** l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. **4** - Legato L. **6,50**

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: **Edizione di lusso L. 16**
Economica . . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

☞ ***Dirigere Commissioni e vaglia a*** **ULRICO HOEPLI** ***in MILANO*** ☜

PILLOLE DEL D.R CRONIER
ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le *Affezioni nervose* vengono guarite da queste pillole. — V. Lentezza 0,08 cent., Solfato Chinino 0,05. **A. MANZONI e C.º, *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.**

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffronose per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviera L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico,* via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco